

La psicologa

Quella «prima volta» tra angoscia e immaturità

di SILVIA VEGETTI FINZI

L'adolescenza ci coglie sempre impreparati e in particolare in questi anni quando gli adolescenti vengono precocemente esposti a stimoli erotici e sollecitazioni sentimentali spesso prematuri rispetto alla maturità complessiva. L'età del primo rapporto si sta abbassando, anche per le ragazze, senza che a questa anticipazione corrisponda, è il caso di ribadirlo, una adeguata formazione. Lo dimostra, se ancora fosse il caso, la vicenda della sedicenne torinese che, dopo aver fatto l'amore per la prima volta col suo ragazzo, più grande di lei, racconta al fratello, incontrato per strada, di essere stata stuprata da uno sconosciuto. Uno zingaro ovviamente, una figura che anima da secoli l'immaginario femminile. Lo zingaro rappresenta infatti l'uomo nero, lo straniero, l'estraneo, il diverso, l'ignoto, tutto quanto spaventa nell'altro, nell'uomo cui la donna affida il suo corpo vulnerabile e indifeso.

Con questa bugia Ada (la chiameremo così) voleva, come capita a tutti i bambini, sottrarsi alla punizione dei genitori che, a suo dire, l'avrebbero sicuramente picchiata, forse per essersi allontanata senza avvertire o per aver fatto tardi. In questo caso la violenza sessuale costituiva una scusa ma anche, probabilmen-

te, una fantasia animata dall'esperienza reale, dall'angoscia che spesso accompagna la «prima volta», soprattutto quando lei è molto giovane e impreparata all'evento. Il fatto che Ada abbia mantenuto la sua versione nell'incontro con le amiche giunte per consolarla si spiega con l'empatia che avvince il gruppo delle adolescenti. Freud parla in proposito di «epidemia psichica» quando lo stato d'animo di una viene immediatamente condiviso dalle altre, senza evocare alcuna prova di realtà, come se fosse la cosa più naturale del mondo. Solo durante il colloquio con i carabinieri Ada ha ammesso di aver mentito. Certamente le conseguenze del suo reato sono andate oltre le sue intenzioni, al di là di ogni possibile previsione.

Ma è bene che le adolescenti siano invitate a riflettere su una vicenda che le riguarda in quanto esprime emozioni, fantasie, tentazioni e complicità che ognuna potrebbe incontrare nel corso della propria vita. Lo stesso dovrebbe accadere per la banda dei violenti, pronti a colpire il più debole e a farsi giustizia sommaria da sé. Ma prima di ogni altra cosa dobbiamo comprendere perché questa storia sia potuta accadere per fare in modo che un simile scenario di paura e di violenza non si ripeta mai più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

